

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al fine dell'Illustrazione Popolare e i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 1.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 100.
Articoli e commenti centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

IL RE A ROMA

L'altro giorno ci siamo trattenuti noi pure sulla necessità che il governo italiano si affretti quanto più è possibile nel circondare gli ultimi avvenimenti di Roma di tutte le formalità del fatto compiuto per controbilanciare tutto il lavoro di agitazione che il partito cattolico va facendo attualmente nei vari Stati d'Europa colla speranza di comprometterci, e di ottenere una rivincita nel prossimo avvenire.

Abbiamo sostenuta l'opportunità che si facciano intanto conoscere queste guarentigie, ormai troppo annunziate, da offrirsi all'indipendenza spirituale del Pontefice; affinché prolungando il mistero l'Europa non mantenga dei dubbi sulla nostra buona fede; e i partiti all'interno non approfittino dell'ignoto per accumulare sospetti ed accuse sul governo nazionale.

L'Opinione di ieri sviluppa più ampiamente il medesimo soggetto coll'articolo che segue:

Quantunque non sia ancor fissato il giorno in cui il Re farà il suo ingresso in Roma, si vanno già ordinando i preparativi delle feste con cui lo si vuol onorare. E sembra persino che in questa auspiciata circostanza gli archeologi abbiano a sovrastare a politici e che si sia minacciati di qualche ridevole anacronismo.

Di fatti si annunzia che si avrebbe in mente di far entrare il Re per la Via Appia, a guisa di trionfatore che ritorna dalla battaglia, anziché di principe che recasi nella capitale dello Stato.

Noi speriamo che ogni idea di questa fatta sarà abbandonata e che i romani, ispirandosi al loro buon senso, anziché seguire i consigli de' ciechi ammiratori d'un tempo che per fortuna non dove più tornare, accoglieranno il Re con la spontanea espansione degli affetti, anziché con ostentate dimostrazioni, che sarebbero un'offesa della storia contemporanea.

Lasciamo pure all'Osservatore Romano la soddisfazione di scrivere e stampare che noi siamo entrati in Roma con la forza del cannone. Noi non dobbiamo mentire alla verità. La liberazione di Roma è stata il frutto di una lotta politica e morale, il trionfo del sentimento della nazione e del progresso delle idee liberali; non d'una vittoria riportata sul campo di battaglia. In questo noi siamo stati fedeli al nostro programma, e che ne dicano i nostri avversari, e le prova il tacito consenso di tutta l'Europa e l'atteggiamento della diplomazia a Firenze ed a Roma. Perché ce ne discosteremo, pretendendo che Vittorio Emanuele entri nell'alma città come un imperatore romano piuttosto che come deve entrarci il Re d'Italia?

Vi ha inoltre dei riguardi di convenienza e delle considerazioni di opportunità che non paez civile potrebbe postergare, senza perdere nella estimazione dell'universale. Non dimentichiamo che noi facciamo parte della grande famiglia europea, che in questi momenti si trova travagliata da mali gravissimi ed assiste

inorridita alle più formidabili carneficine. Non è mentre due nazioni, a noi amiche od alleate, si combattono ad oltranza e migliaia e migliaia di giovani cadono sotto il ferro micidiale, non è mentre re Guglielmo sostiene le fatiche del campo e Napoleone III è prigioniero, che noi potremmo pensare di decorare oneri trionfali e preparare delle feste, che contrastano con le condizioni degli Stati con cui abbiamo le più strette relazioni e con le disposizioni morali dell'Europa.

Davvero che non troveremmo serietà in un proponimento, che si confonderebbe con le cortigiane adulazioni, da cui l'animo del Re è sempre rifuggito.

Noi desideriamo che il Re visiti Roma, quanto più presto gli sia concesso da quei riguardi, ch'egli in ogni circostanza ha saputo rispettare. Non lo desideriamo, perchè ci paia necessario di affermare di nuovo con questo atto solenne il nostro diritto. Noi l'abbiamo già affermato in modo da precludere ogni via a qualsiasi tentativo di regresso. Roma non solo è libera, ma è capitale del Regno. Il ministero, conformandosi al voto nazionale, non ha aspettata l'approvazione del Parlamento, per fare altamente questa dichiarazione. Affine di troncare ogni discussione importuna ed antivenire delle proposte inaccettabili, egli l'ha pure affermato nelle sue circolari diplomatiche; seguendo, anche in questa circostanza, la politica più saggia, quella della schiettezza, che ha il vantaggio di dissipare le fallaci speranze e di render impossibili gli inganni.

L'entrata del Re a Roma ed il trasporto della capitale saranno dunque due fatti che non giungeranno inaspettati a nessuno. Può darsi che vi abbia ancora chi, come S. Tommaso, aspetti a crederli che siano compiuti, ma nella coscienza della nazione non ammettono più dubbio di sorta. Laonde la brama che il Re faccia sollecitamente il suo ingresso in Roma e che la sede del governo vi sia presto trasportata può ben giustificarsi per considerazioni di politica interna, non perchè sia necessario il fatto compiuto a tranquillare gli animi ed a vincere delle resistenze immaginarie o reali.

Noi siamo d'avviso che ciò che si può far oggi non si abbia a rinviare a domani e che quanto più presto il Re può recarsi a Roma e la sede del governo trasferirvisi, si faccia, perchè convinti che la questione pontificia non si possa meglio risolvere che in Roma stessa.

Ma coloro che si meravigliano come il Re non sia andato a Roma all'indomani del 2 ottobre, e citano Milano, Firenze, Ancona, Napoli e Palermo, dimenticarono troppo facilmente che le circostanze sono diverse e non ammettono alcun termine di paragone con Roma. Non crediamo che Vittorio Emanuele abbia ad attendere di andar a Roma, che siasi calmati gli sdegni del Papa. Egli non ha da far anticamera per aspettare che il Papa si risolva di riceverlo, ma chiunque ci concederà che si deve evitare tutto ciò che può aver l'aspetto di sgarbatezza e molto più aver sembianza di provocazione.

Sappiamo tutti che grandi premure si fanno al Papa, perchè si allontani da Roma e cerchi ricovero in paese estero. Finora non sono riusciti. Il Papa rimase in Vaticano il 20 settembre e vi rimase

il 2 ottobre. E, rimanendovi, ha dimostrato all'Europa che alla fin fine, egli è libero e può esercitare l'alto suo ministero sacerdotale senza alcuna restrizione. Se mai prevalessero i consigli di coloro che lo vogliono lontano da Roma, che onesto sia, potrebbe muoverne accusa al governo. Ma sarà bene che niuno possa neppure asserire che gliene abbiamo dato il pretesto con dimostrazioni, le quali non sono consentanee né a fatti, né alle condizioni nostre.

Vada pur presto il Re a visitar Roma ma ci vada, preceduto dall'annuncio delle guarentigie promesse alla Santa Sede, vada come Re cittadino e non qual conquistatore romano. L'Italia non deve procedere verso l'avvenire per le vie del passato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 ottobre.

L'Osservatore Romano raccoglie per i giornali e per le piazze tutti gli argomenti che valgono a seminare la discordia per meglio sostenere, secondo il suo programma, la Santa Religione e il Papato. Uno di questi argomenti è la condizione in cui si trovano e in cui si troveranno gli impiegati pontifici. Qualche giornale si è già fatto organo delle querimonie degli impiegati, principalmente delle finanze, dove il consigliere Giacomelli e i suoi dipendenti venuti da Firenze si sforzano di applicare l'orario e le discipline in uso nel Ministero di Firenze, con molta e forse talvolta un po' soverchia rigidità. Aggiungasi che qualche zelante si è creduto in debito di spargere l'allarme tra gli impiegati di qui, avvertendoli che nessuno sarà conservato in posto a Roma, pochi saranno tenuti in attività per essere sbalzati in Sicilia, nel napoletano, in Sardegna. Da ciò strida infinite, a cui gli impiegati pontifici si abbandonano in pubblico, sia perchè cuoce loro il dover lavorare di più, sia perchè sono spaventati dalle voci corse, sia infine perchè piace loro di suscitare difficoltà a un governo che moltissimi di questi vecchi stromenti papalini odiano cordialmente.

Or bene, l'Osservatore Romano riepiloga oggi tutte queste lamentazioni, presagendo agli impiegati pontifici che il suo articolo in loro favore raggiungerà lo scopo opposto.

Il fatto è che gli uffici pubblici son pieni di vecchi decrepiti e di gente poco avveza al lavoro, e poco atta agli uffici cui è destinata; che l'abitudine loro era di andarsene alle due, facendo a quando a quando delle scappate anche nelle ore d'ufficio; che insomma ben poco è il costruito che se ne può cavare.

Nei circoli più aristocratici di Roma si discute seriamente sull'atteggiamento da prendersi di fronte al nuovo governo. Molti nobiloni che hanno i loro parenti all'estero, dal giorno dell'entrata delle truppe italiane, hanno scritto loro per persuaderli a ritornare, onde non

rimangano fuori di scena. Ciò significa che anche nel partito retrivo si ve radica la convinzione che è inutile sperare soccorsi stranieri per la restaurazione del poter temporale. Quanto al Papa sembra oramai dimessa ogni idea di farlo partire, anche per parte di coloro che avevano più ostinatamente caldeggiato questo partito.

Continuano ogni sera al Teatro Argentina dimostrazioni in senso governativo. Ad una certa scena, in cui compariscono i bersaglieri e le bande italiane, il pubblico applaude freneticamente e vuole la fanfara reale e chiede che si porti sul proscenio il ritratto del Re, quasi compenso del non poterlo vedere in persona.

Stamani vi fu una numerosissima dimostrazione in onore del valoroso Carlo che morì nel fatto dei Monti Parioli. Ad onta del gran numero di persone che formavano la processione tutto procedette col massimo ordine, fra le grida di viva il Re, viva l'Italia.

La città si va a poco a poco animando, e nella speranza che prestissimo s'incominci il trasporto della capitale, si ripuliscono facciate di case e fronti di negozi. I prezzi però continuano ad essere grandemente alterati per i quartieri e le camere mobiliate che per i viveri. Il pranzo nelle trattorie costa un terzo più che a Firenze; una stanza mobiliata costa quasi il triplo. Sono pure molto cari gli oggetti di vestiario, principalmente le calzature. Vi è invece quasi nessuna differenza nel costo delle bibite da caffè, e nel servizio delle vetture.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

I giornali di Tours contengono una circolare agli agenti diplomatici della Francia all'estero in data 14 ottobre.

Eccola: «Signore, le comunicazioni indirizzate dal conte di Bismark a' suoi agenti diplomatici e che riferiscono alla guerra attuale; essendo tosto fatte pubblicare, ci crediamo obbligati di seguirle la stessa via. Noi non abbiamo del resto nulla a perdere nell'aprire la discussione sulle opinioni del Governo della difesa nazionale, e sullo stato della nostra posizione, comunque possa essere dolorosa in questo momento. Più tali punti saranno chiariti, e più, noi ne siamo convinti, le simpatie dell'Europa volgeranno in nostro favore. In quanto agli interessi dei popoli, l'eccessiva estensione delle pretese prussiane li deve intimamente avvicinare, a noi essendo il pericolo diventato il medesimo.

Voi avete letto il Memorandum prussiano, trasmesso da Berlino al Times, per dispaccio telegrafico del 10 di questo mese. Esso ha per iscopo d'esaminare più direttamente le conseguenze dell'assedio di Parigi. Il sig. Bismark ivi parla di centinaia di migliaia di abitanti della capitale che devono morire di fame, se essi hanno la perseveranza di osare difendere i loro focolari, e fa cadere la responsabilità di simile fatto sui membri del Governo

francese, perchè essi non acconsentirono ad accettare tutte le condizioni poste dal primo ministro del Re di Prussia. Questo è un ragionamento singolare.

Se tale calamità avvenisse, noi crediamo al contrario, che il mondo intero, atterrito da tanto delitto, non esiterà a farlo ricadere su coloro che l'avranno lasciato compiere, mentre si andò a chiedere loro la pace, quantunque non si fosse nemmeno responsabili della guerra.

E perciò quel manifesto non inquieterà nessuno che sia al corrente dei fatti veri. E' cosa comoda di darsi perpetuamente una bella parte e di attribuirsi tutti i vantaggi della situazione. Di fronte all'avvenire, come piacque dipingerlo, ecco il presente come noi lo conosciamo. Parigi è completamente approvvigionata per lunghissimo tempo. L'ordine sociale non vi è per nulla minacciato. Il solo avvicinarsi dei Prussiani bastò per soffocare ogni conflitto d'opinioni. Al di fuori di Parigi, formansi eserciti numerosi, e la nazione è pronta a tutti i sacrifici per difendere la sua capitale. I combattimenti di cui si parla, furono a noi vantaggiosi, e non sono i soli. I Prussiani non si avvicinarono ancora alla linea dei forti, e, se essi parlano di prendere Parigi colla fame, è perchè incontrano ostacoli e una resistenza che sorpassa tutte le loro previsioni. Se essi insistono sulla difficoltà di approvvigionare Parigi, si è perchè essi cominciano a patire difetto di viveri e sono forzati d'indebolire il loro esercito per spedire delle colonne in cerca di preda.

Codesto esercito si stanca e si demoralizza, il numero de' suoi malati aumenta ogni giorno in maniera inquietante. Il prolungamento della guerra durante la cattiva stagione è a nostro vantaggio. Gli uomini non mancano, e la fiducia del paese nelle sue impresse risorse non è punto scossa, anche dopo tutti i disastri che ha subiti. Ecco la verità.

Malgrado ciò, la Francia desidera la pace, come la desiderava prima dell'incominciare delle ostilità; ma essa brama che la pace possa essere durevole. L'Europa vi è interessata quanto noi. Ricevete ecc.

Pel ministro e per autorizzazione, il ministro plenipotenziario, direttore delegato: CHAUDORDY.

UNA LETTERA DI TROCHU AL SINDACO DI PARIGI

Signor Sindaco, Ho l'onore di farvi conoscere le basi sulle quali, di concerto col generale comandante superiore della guardia nazionale sedentaria, mi propongo di fondare l'organizzazione de' suoi battaglioni mobilizzabili.

Questa mobilitazione incontra gravi difficoltà, e per conseguenza ritardi, dei quali l'opinione pubblica, eccitata da un patriottismo vivissimo e quanto mai legittimamente impaziente, non si sa capacitare. È mio dovere d'illuminarla resistendo a simili trasporti, e di provarle che a nessuno sta a cuore più che a me, l'onore della guardia nazionale di Parigi, e la cura dei grandi interessi ch'essa deve giocare nel giorno in cui porterà i propri sforzi fuori della cinta. Quando intrapresi, col concorso di ze-

lanti cooperatori, il nome dei quali sarà un giorno raccolto dalla riconoscenza pubblica, la difesa di Parigi, io doveva lottare contro un sentimento ben diverso da quello di cui mi occupo oggi. Si credeva e si diceva che una città come la nostra capitale, dominata da interessi, da passioni, da bisogni tanto diversi, non era difendibile. Non volevasi ammettere che la sua cinta e i suoi forti, costruiti in altri tempi e in condizioni militari assai diverse da quelle che sono in voga oggi, potessero essere messi in istato da opporre, senza il soccorso di un'armata operante dal fuori, una resistenza seria e durevole agli sforzi di un nemico vittorioso. Credevasi ancora meno che la popolazione potesse sottostare ai sacrifici d'ogni maniera, alle pazienti abitudini che porta seco un assedio di qualche durata.

Oggidi che questa gran prova è fatta, vale a dire che la città è messa in tal grado di difesa da renderne la cinta inaccessibile, e che nello stesso tempo sono spinte assai lungi le opere del fuori; oggidi che la popolazione fece brillare il suo patriottismo e ridusse al silenzio da se stessa quel pugno d'uomini le cui viste colpevoli servivano agli interessi del nemico: che questi arrestandosi davanti ad un apparecchio così formidabile di difesa, si è limitato a circondarla colle proprie masse senza darvi di cozzo, lo spirito pubblico si è modificato, e ormai non si manifesta che una preoccupazione sola: quella di gettare a nostra volta delle masse fuori della cinta, e di attaccare noi stessi l'armata prussiana.

Il governo della difesa nazionale non può che incoraggiare questo slancio popolare, ma spetta solo al comandante in capo di dirigerlo, perchè a questo diritto si collega per lui una responsabilità infinita.

A questo titolo esso è tenuto di non lasciarsi consigliare che dalle regole dell'esperienza generale della guerra, e da quelle dell'esperienza speciale che noi acquistammo nei dolorosi avvenimenti che schiacciaron l'armata del Reno. Queste regole dimostrano che nessuna fanteria, per quanto sia solida, non può essere impegnata con sicurezza contro l'armata prussiana senza un'artiglieria proporzionata a quella di cui essa dispone; ed è a formare questa artiglieria che io applico tutte le mie cure. In secondo luogo i nostri fuochi a percussione sono armi eccellenti dietro un riparo, quando non si tratta di sparare presto; ma una truppa che s'impegnasse con tali armi contro un'altra munita di fucili a tiro rapido, si esporrebbe ad un disastro che né il valore né la superiorità morale saprebbe scongiurare.

Per l'appello fatto al patriottismo delle compagnie destinate al servizio esterno il governo non può rivolgersi esclusivamente ai battaglioni provveduti di armi a tiro rapido. Da ciò deriva l'assoluta necessità di uno scambio d'armi all'ami chevole, operato per cura del sindaco di ogni circondario, in maniera che i volontari destinati ad un servizio di guerra siano armati dei migliori fucili del loro battaglione.

Il reclutamento delle compagnie si farà per via d'iscrizione sopra una lista aperta in ogni circondario. La compagnia dei volontari comprenderà, per quanto è possibile, 150 uomini per battaglione, ma nessuno di questi sarà obbligato a fornire tale contingente.

Se la lista delle iscrizioni volontarie superasse la cifra di 150, i chiamati saranno presi di preferenza fra gli uomini dell'età al disotto dei trentacinque anni, celibatarii, di una costituzione fisica vigorosa, e che siano stati soldati, o abbiano acquistato la pratica degli esercizi militari. Il consiglio di famiglia di ogni battaglione resta incaricato di questa designazione. Quattro compagnie riunite sotto il comando di un capo-battaglione formeranno i battaglioni di marcia, esclusivamente collocati sotto gli ordini dei generali comandanti le divisioni attive dell'armata. Essi saranno sempre a disposizione dell'autorità militare.

Gli ufficiali, i quadri dei sottufficiali e caporali saranno nominati per elezione da ogni compagnia.

Gli ufficiali delle quattro compagnie formeranno un battaglione di marcia, nomineranno il capo-battaglione comandante.

Secondo i bisogni, e proporzionalmente al numero dei volontari iscritti, il generale comandante superiore della guardia nazionale potrà formare in ogni battaglione un maggior numero di compagnie di guerra.

Conformemente alle regole del servizio militare e nell'interesse della sicurezza dei volontari, l'uniforme sarà obbligatoria per tutti. Ciascuno di essi dovrà essere provveduto di un zaino impermeabile, simile, nelle sue disposizioni principali, al zaino della truppa, di una giberna o cartucciera, di una mezza coperta di lana, del materiale di una tenda. Inoltre ogni compagnia sarà fornita dei veri utensili di campagna in uso nei corpi di fanteria.

I battaglioni di guerra della guardia nazionale chiamati a concorrere alle operazioni esterne coll'armata regolare e colla guardia mobile sono del pari sottoposti alle leggi e ai regolamenti militari. Essi avranno le somministrazioni in natura, viveri di campagna, e il soldo delle truppe, in luogo di quello che riceve oggidi la guardia nazionale sedentaria, a contare dal giorno in cui saranno stati mobilitati.

Termine, signor sindaco questo quadro con una riflessione. Nel mese di luglio ultimo, l'armata francese, in tutto lo splendore della sua forza, traversava Parigi al grido di *Berlino! a Berlino!* Io era lontano dal condividere tanta fiducia, e, solo fra tutti gli ufficiali generali, osai dichiarare al maresciallo ministro della guerra che io ravvisava in quella rumorosa entrata in campagna, non meno che nei mezzi posti in opera, gli elementi di un grande disastro. Il testamento che ho deposto in quell'epoca nelle mani del sig. Ducloux notaio a Parigi, proverà un giorno i dolorosi presentimenti troppo fondati, dei quali era piena l'anima mia.

Oggi, al cospetto della febbre che si è legittimamente impadronita degli animi, ravviso delle difficoltà che presentano la più evidente analogia con quelle d'allora. Or bene: dichiaro che penetrato della fede più piena nel ritorno della fortuna, che sarà dovuto alla grand'opera della resistenza che riassume l'assedio di Parigi, io non cederò mai alla pressione della pubblica impazienza. Ispirandomi ai doveri che ci sono comuni a tutti, e delle responsabilità che nessuno divide con me, io seguirò fino all'estremo il piano che mi sono tracciato, senza rivelarlo, non domandando al popolo perigino, in cambio dei miei sforzi che la continuazione di quella fiducia della quale mi onco fino adesso.

Aggradiate, signor sindaco i sensi dell'alta mia considerazione.

Il presidente del governo, governatore di Parigi
generale Trochu

UN EPISODIO DELLA CADUTA DI BONAPARTE

Leggiamo nell'*Indépendance Italienne* del 23:

« Ci viene gentilmente comunicato il seguente racconto:
Le peripezie dei due ultimi giorni dell'impero e della fuga dell'imperatrice furono riferite tanto diversamente, i veri particolari ne sono così poco noti in Italia che quantunque ciò sia ora quasi storia antica, noi crediamo che un racconto autentico potrebbe ancora avere qualche interesse per i vostri lettori.

Dobbiamo la prima parte della nostra relazione ad uno degli attori stessi del dramma, la seconda alle comunicazioni di sir John Burgoyne, nel *yacht* del quale l'imperatrice ha attraversato la Manica.

Si sa che fu il giovedì 1° settembre che l'esercito francese si trovò accerchiato sotto le mura di Sedan; l'imperatore capitò il venerdì 2; la notizia del disastro giunta a Londra il sabato mattina, di buonissima ora, non fu conosciuta dal pubblico parigino che nella notte dal sa-

bato alla domenica; ma sino dal venerdì sera, il ministro Palikao-David aveva saputo in modo sicuro il terribile avvenimento. Bisognava risolvere e dopo liberazione, tutti i membri del gabinetto si recarono presso l'imperatrice, ed uno di loro, il più autorevole per le sue intime relazioni colla famiglia imperiale, le dichiarò che nell'interesse della Francia, come in quello della dinastia, egli si vedeva costretto a consigliare alla reggente di recarsi in persona al Corpo legislativo nelle prime ore del sabato e rimettere in sue mani i poteri della reggenza.

Egli aggiunse che questo atto di patriottismo sarebbe apprezzato come doveva esserlo; che il Corpo legislativo nominerebbe un comitato di difesa nazionale, nel quale bisognerebbe necessariamente ammettere i sigg. Giulio Favre, Gambetta e Thiers; ma che grazie alla abnegazione dell'imperatrice, sarebbe forse possibile di evitare la questione di nascita e di scongiurare i pericoli d'una rivoluzione che senza ciò sembrava inevitabile. L'imperatrice ricevé malissimo questi saggi consigli. Essa rispose con veemenza sembrando persino mettere in dubbio la sincerità dei suoi interlocutori. Essa esclamò che resterebbe al suo posto; che l'imperatore aveva dei nemici; ma ch'essa non poteva averne, salvo forse nella feccia dei sobborghi; che le regine reggenti erano sempre state popolari in Francia; che di più essa ne aveva la certezza, si sarebbe fatta uccidere piuttosto che cedere.

Essa ripeté terminando che conservava la reggenza.

Dinnanzi a questa risoluzione imperterribile, i ministri non ebbero coraggio bastare per insistere. E' anzi da crederci, ciò non è stato confessato davanti a noi, che alcuni si domandarono in quel momento se non sarebbe effettuabile un colpo di Stato. Ma durante tutta la giornata e la notte di sabato si succedettero notizie sempre in più scoraggianti. Non v'era più modo di dissimularlo. Perciò sino da quel momento gli avvenimenti precipitarono.

Sarebbe inutile di ritornare su questi fatti onosciuti da tutti. Arriviamo alla fuga dell'imperatrice ed ai particolari poco conosciuti.

Nella mattina di domenica, il vuoto incominciò a farsi intorno alla sovrana. Ciambellani, scudieri, dame di palazzo, erano scomparsi a poco per volta. Essa non aveva più presso di sé che la sua lettrice, la signora Lebreton, sorella del generale Bourbaki, uno dei signori di Lesseps, i quali sono, come forse s'ignora, prossimi parenti dell'imperatrice per parte di sua madre, signora di Montijo. Alcuni diplomatici esteri, il principe di Metternich, il sig. Nigra, ambasciatore d'Italia, andavano e venivano recando notizie.

Il disordine era al colmo nel palazzo. Gli appartamenti particolari dell'imperatore erano saccheggiati dai suoi stessi servitori.

Le casse di sigari e di liquori erano devastate, tutt' i mobili perquisiti.... Infine il popolo penetrò nel giardino riservato.

L'imperatrice udì i suoi gridi. Tosto, all'estrema fiducia ch'essa si sforzava di voler conservare, succedè un accesso di terrore.

Essa fuggì attraverso le gallerie del Louvre, seguita dal sig. di Lesseps e dalla signora Lebreton, le sole persone che fossero allora presso di lei. Essa teneva in mano un piccolo sacco, nel quale aveva posto in fretta i suoi diamanti e le sue perle che costituivano, dicesi, la maggior parte dei valori rimasti nelle mani della famiglia imperiale.

Nei circoli bene informati della Banca di Londra, si assicura che l'imperatore, il quale si lasciava spogliare da tutto il suo seguito, non ha saputo risparmiare che pochissimo, relativamente, alle somme enormi che sono passate in sue mani.

I fuggiaschi uscirono per la porta del Louvre di faccia a St-Germain l'Auxerrois e si avviarono verso la casa del signor di Lesseps. L'imperatrice vi fu raggiunta dal sig. Nigra, il principe di Metternich e qualche altra persona. Le fu

consigliato di prendere la ferrovia del Nord e di recarsi in Belgio, assicurandola ch'essa non correva alcun pericolo, anche nel caso in cui venisse riconosciuta; ma lo spirito dell'imperatrice era profondamente abbattuto. I nomi di Maria Antonietta e della principessa Lamballe le ritornavano continuamente in bocca, poi manifestando il lato romanzesco del suo carattere, essa sembrava desiderare qualche cosa di meno banale della ferrovia.

Scorsero parecchie ore; si corava un mezzo. Infine si trovarono antichi servitori della famiglia di Morny divenuti coltivatori in Normandia e che si trovavano a Parigi per la vendita dei loro prodotti.

Questa gente aveva con sé una di quelle grandi vetture che servono al trasporto delle vettovalie. L'imperatrice, travestita, vi prese posto, accompagnata dalla sola signora Lebreton e portando per unico bagaglio il sacco di cui abbiamo parlato. Essa passò così la barriera il lunedì prima di giorno. Si prese la strada del dipartimento dell'Eure ed il mercoledì giungevano al mare, a Dauville. Un *yacht* inglese si trovava nella rada; esso apparteneva a sir John Burgoyne. L'imperatrice si fece condurre a bordo ed avendo chiesto di parlare a sir John, essa si fece conoscere e lo pregò di trasportarla in Inghilterra.

Sir John, naturalmente, la accolse col maggior rispetto e mise il suo *yacht* a sua disposizione. Il tempo era minaccioso, il vento affatto contrario, l'imperatrice nondimeno insistè per partire immediatamente. La traversata fu delle più penose, non si arrivò che nella sera del giovedì a Ryde, nell'isola di Wight. Là si seppe dai giornali che il principe imperiale era a Hastings. L'imperatrice lo andò a raggiungere l'indomani. Essa era stata riconosciuta a Ryde e lasciando sir John, essa non credè di dovergli domandare il segreto, chè non era più tale.

Dopo una diecina di giorni passati a Hastings, essa s'installò col giovane principe, la cui salute è molto malferma, a Camden House Baiselhurst, nella contea di Kent.

Mentre che l'imperatrice fuggiva così, in uno stato di completa demoralizzazione, la principessa Clotilde che aveva rifiutato di lasciar Parigi finchè vi resterebbe l'imperatrice, mostrava una calma ed una dignità che appartengono piuttosto alla casa di Savoia che alla famiglia Bonaparte. Due giorni dopo essa si recava di pieno giorno alla stazione di Lione, nella sua carrozza e riprendeva la via del suo paese, accompagnata dalle simpatie della popolazione che la salutava al suo passaggio.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

L'*Unità italiana* scrive, che appena caduto l'impero in Francia, i giornali monarchici in Italia, avvertiti che i caduti non offrono appoggio,

immediatamente si volsero umili al gigante che aveva atterrito il loro Cesare e lui Cesare nuovo e Protettore salutarono, lui che, fino allora, avevano offeso e osteggiato.

E d'allora in poi la Francia che, per l'addietro era per essi la prima nazione del mondo, l'amica naturale dell'Italia è divenuta agli occhi loro sospetta e invida, e con mal celata compiacenza ne narrano le disgrazie, ne contano le ferite, ne pronosticano vicina la morte, e spingendo armi e soldati verso il confine, aspettano l'occasione di affrettargliela. E per la stessa ragione che in atti e in parole si mostrano così malevoli alla Francia, le loro simpatie sono per re di Prussia.

E perchè?
Perchè la Francia è repubblica, e il re di Prussia è il gran privilegiato della Germania e può proteggere i privilegiati in Italia.

La maggiore stranezza di questa affermazione sta in ciò, che il giornale repubblicano la mette fuori a proposito della *Perseveranza*, che ha seguito una condotta diametralmente opposta, e che non ha rifiutato di dire, che nessuna mutazione nel governo francese

le avrebbe mai fatto credere desiderabile, che la Francia fosse calpestate e disfatta dalla Germania.

Pare che entri, dunque, nell'essenza d'un giornale repubblicano il dire del prossimo appunto il contrario del vero, a fine di potere su questa base immaginaria più acconciamente costruire l'edificio tutto immaginario delle proprie teoriche e fatti.

Così la *Perseveranza*?

Per quanto riguarda noi, come appartenenti al rovero dei giornali monarchici, non fa d'uopo rilevare che le asserzioni dell'*Unità Italiana* non potrebbero esserci applicate, a noi che dal principio del conflitto abbiamo manifestate per la Francia quelle simpatie vivissime, che non s'intiepidirono al mutare della sua forma di governo.

Come Italiani noi potevamo nutrire dei sentimenti di gratitudine per l'Imperatore, e li nutriamo anche dopo la sua caduta; ma, quando si tratta di salvare la Francia da quell'estrema rovina, che sarebbe una sventura per tutti, ci siamo profssati sostenitori anche della Repubblica o di un qualunque governo che fosse capace di rialzare le sorti di quel nobile paese.

Mai saremo idolatri di un nome, come spesso lo sono coloro che s'intitolano da sé *indipendenti*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Nel teatro si fanno continuamente dimostrazioni patriottiche, e si acclama con entusiasmo al Re, facendo voto per la sua pronta venuta.

FIRENZE, 24. — Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Il fiume Bisenzio, gonfiato dalle piogge cadute negli scorsi giorni, straripò ieri fra Prato e Pistoia, danneggiando la strada ferrata; per ciò il treno dell'Alta Italia che reca anche la corrispondenza d'oltre Alpe, non è ancora giunto. Credesi che arriverà questa sera.

TORINO, 24. — Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Torino:

È in Torino il sig. Clemente Duvernois, ex-ministro francese nel gabinetto Palikao.

NAPOLI, 23. — Si conferma che nel prossimo novembre il principe reale e la principessa Margherita verranno in Napoli. (Piccolo)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ormai sembra chiarito che il telegramma, col quale ci veniva l'altro giorno annunciata una nuova sortita vittoriosa di Bazaine succeduta nel giorno 14, riferivasi al contrario allo stesso fatto del 7, che peraltro, malgrado le ambiguità dei rapporti berlinesi, fu per l'esercito del Principe Federico Carlo un colpo abbastanza secco. I giornali che amoreggiano coi tedeschi si studiano sempre in tutte le maniere di attenuare le perdite ed i sacrifici a cui la Germania va incontro in questa guerra terribile; ma la verità finisce col farsi strada; e ormai capiscono perfino i ragazzi che se alla Francia piovano da ogni parte consigli di pusillanimità ciò non deriva che dall'egoismo e dalla pompa di quei falsi sentimenti umanitarii dei quali l'Europa ci dà l'indecente spettacolo.

Non abbiamo ragguagli sul serio combattimento che si diceva impegnato in una località posta fra i due villaggi di Voray e Cussey: la vicinanza di Besançon ci raddoppia la curiosità, essendo probabile che abbiano preso parte a quel fatto anche i volontari italiani di Garibaldi concentrati presso a quella città.

Sembra che i Prussiani vogliano spingere con acacrità l'assedio di Schlestadt ultimo baluardo fortificato del-

Emissione di 10,000 Titoli com-
plessivi.

Rare volte o mai si sarà presentata al pubblico una occasione più favorevole di partecipare simultaneamente principali Prestiti a Premi italiani, di quella che gli viene offerta dalla Banca B. Pescanti e C. di Firenze mediante la pubblica sottoscrizione da essa aperta di 10 categorie di Titoli complessivi sui Prestiti di Barletta, Bari, Milano 1866, Bivillacqua, Venezia e Nazionale.
Dal momento del possesso del Titolo ogni portatore di un Titolo complessivo a diritto: a concorrere ai premi e al rimborso dipendenti dalle 600 obbligazioni o certificati iscritti nel Titolo medesimo per modo che la probabilità di partecipare alle vincite si tramuta in quasi certezza; ad avere i rimborsi parificati ai premi in guisa che i rimborsi successivi non pregiudicano in alcuna modo il diritto ad ottenere le obbligazioni o certificati liberati alla fine del versamento, ed in ultimo il diritto di avere le obbligazioni o i certificati medesimi.
Come è evidente, la sottoscrizione corrisponde ad ogni esigenza di interesse e di economia e si adatta a qualunque fortuna. Laonde il suo pieno successo non può venir messo in dubbio. — 1-598

2) Estratto di un articolo dello «Sicco» di Parigi.

«Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al signor «dotto» Livingstone per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale interessante e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — «la Revalenta» (premiata all'Esposizione di Nuova York nel 1854), esso godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi completamente ignoti.» — Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in Tavolete agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più e la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — Vedere il nostro Annunzio.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Planeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiassi farm. — Udine: A. Fillipuzzi, Comessati — Venezia: Pisoni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggianto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciotti, L. Dismutti.

NOVI PARACALLI o CUSCINETTI VER ALL'ARNICA. Sistema Galliani, preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede: mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita al dorso ed in qualsiasi altra parte del piede si manifesta callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si listacca. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottagonali, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia Galliani, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, e quella dell'Università e nel magazzino droghe Planeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. A Bassano, Fabris e Baldassare. A Mira, Roberti Ferdinando. A Rovigo, Castagnoli e Diego. A Legnago, Valeri. A Treviso, Zanetti e Zanin. A Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci. A Badra alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie di Veneto. — 5-5

persone che poi andassero a militare in suolo straniero, e contro una potenza con la quale l'Italia è in relazioni di pace e di amicizia. (Panfolla)

DISPACCI ELETTTRICI
(AGENZIA STEFANI)

TOURS, 23. — Un decreto incarica Keratry del comando in capo delle guardie mobili, delle guardie nazionali mobilizzate, e dei corpi franchi nei dipartimenti del Finestère, Morbihan, Côtes du Nord, Ile-et-Vilaine e della Loira inferiore. Keratry è investito dei pieni poteri per non dipendere che dal ministro della guerra: le forze prenderanno nome di Forze della Bretagna. Karre Merisonet fu nominato commissario generale delle forze della Bretagna.

ROUEN, 23. — Ad Ivry-la Bataille, donne, ragazze e vecchi sollevaronsi contro i Prussiani. Le perdite furono gravi, dalle due parti. Il nemico concentrasi Gisors. I Prussiani che già preparavansi ad assediare la Ferté lasciarono improvvisamente i loro posti, abbandonando viveri e stromenti che servivano a lavorare i terrapieni. Essi partirono verso Laon in causa d'una grave notizia recata loro per istaffetta.

BERLINO, 24. — Hassi da Versailles in data del 22: Il generale Wettach ha occupato ieri Chartres. Dopo la sortita fatta ieri dai Francesi nulla avvenne di notevole dalla parte di Parigi. Molti disertori francesi presentansi ogni giorno ai nostri avamposti di Metz; ieri fu aperta la prima parallela contro Schlestadt sotto un fuoco di trentadue cannoni. Noi perdemmo tre uomini.

BOLOGNA, 24. — Giunse alle 11 1/2 proveniente dal Brennero la prima grande valigia delle Indie con 111 sacchi: parti alle 12 10 per Ancona e Brindisi. La accompagnava il ministro Gadda, il commendatore Rus, il direttore delle ferrovie meridionali, sig. Spongia, e un ufficiale della posta inglese.

VIENNA, 24. — La Gazzetta di Vienna ha un telegramma da Tours del 24, il quale dice che la delegazione del governo di Tours accetta in massima le proposte dell'Inghilterra per l'armistizio. Thiers è destinato, dopo essersi inteso col governo centrale di Parigi, ad entrare in trattative con Bismark.

BESANCON, 23 sera. — Cambreils annunzia che il nemico attaccò nuovamente le posizioni di Chatillon-Leduc, ma fallì, e ritirossi verso sera. Il successo di ieri e d'oggi fu nostro; facemmo alcuni prigionieri, e conservammo le nostre posizioni; le nostre perdite sono minime.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	22 ottobre 24
Mobiliare	256 60 256 90
Lombarda	173 20 172 —
Austriache	391 — 388 50
Banca Nazionale	717 — 715 —
Napoleoni d'oro	9 84 9 84
Cambio su Parigi	— — —
Cambio su Londra	122 90 122 90
Rendita austriaca	68 90 66 80

Berlino 22

Austriache	— — 214 1/4
Lombarda	— — 94 1/2
Mobiliare	— — 140 —
Rendita italiana	— — 55 —

BORSA DI FIRENZE

Rend. E. 20	58 17
Oro	21 10
Francia tre mesi	26 15
Prestito zionale	78 25 78 15
Obbligazioni regia tabacchi	462
Azioni regia tabacchi	686
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia	23 50
Azioni strade ferrate merid.	—
Buoni	— — 330
Obblig.	— — 415
Obbligazioni ecclesiastiche	77 25

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

SPETTACOLI

Teatro Meccanico. — In Piazza Godalunga questa sera ultimo cambiamento alle ore 8 precise.

quanto che dietro la zona su cui si estendeva il fenomeno imperversava un furioso temporale, e tra il guizzare di spessissimi lampi si accovallavano nubi gigantesche.

Era un'aurora boreale che ha durato fino alle 10 1/2 circa, e che attrasse sulle mura, sulle terrazze e sulle torri una gran quantità di gente sorpresa di uno spettacolo sì bello, e a gratis, come sa offrirli il cielo.

Ne daremo domani maggiori dettagli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA

26 Ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 44 s. 4.8
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 31.9
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

24 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	742,9	741,1	744,7
Termometro centigr.	+10°,0	+14°,9	+12°,9
Direzione del vento	ne	so2	no2
Stato del cielo . . .	nu- volo	se- reno	nu- volo ser.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 25
Temperatura massima = +14° 9
minima = +7° 9
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 pom. alle 9 ant. del 24 mill. 1,1

ULTIME NOTIZIE

Pare che il ministero stia sempre oscillando circa il partito da prendere rispetto alla convocazione del Parlamento e alle elezioni.

L'Opinione dice: È stato di nuovo annunziato che il Parlamento sarebbe radunato il giorno 21 novembre prossimo.

Secondo quanto ci si assicura, vi sarebbe invece probabilità che il ministero deliberasse di sciogliere la Camera e di ridannar i comizi elettorali per la seconda metà di novembre.

Al contrario leggesi nell'Italia nuova: Se sono vere le voci che vengono diffuse da persone solitamente bene informate, comincerebbero a prendere forma concreta le deliberazioni del Ministero. Non solo sarebbe stabilita la riconvocazione del Parlamento, previa le elezioni nei collegi romani, prima della fine di novembre; ma vuolsi che sarebbe anche decisa la presentazione del progetto di legge pel trasporto della capitale in un tempo relativamente assai breve, rimanendo tuttavia per ora a Firenze, giusta il partito che noi già reputavamo il più ragionevole, tutte quelle amministrazioni il cui trasferimento immediato non è voluto da una imperiosa necessità. Nello stesso tempo non cessano le voci di modificazione parziale del gabinetto.

Quanto poi all'atteggiamento del ministero verso i partiti nella Camera, il Diritto mostra di prevedere un piegamento a sinistra.

Dicesi che il Ministero degli esteri d'Italia abbia spedito agli agenti diplomatici una Circolare confutando le asserzioni della bolla pontificia, circa la sospensione del concilio.

Alcuni giornali insistono nuovamente sul pretesto fatto delle rimostranze che il nostro governo avrebbe ricevute dal governo prussiano intorno alla partenza di volontari italiani per la Francia. Ma il ripetere un'asserzione più volte contraddetta non conferisce menomamente ad essa una realtà che non ha.

Noi dal canto nostro affermiamo nel modo più categorico che l'asserzione relativa a quelle rimostranze è all'infinito gratuita.

Crediamo però che il ministro dell'interno non ha mancato di ricordare alle autorità competenti che le nostre leggi non permettono arruolamenti di

stabilito il modo col quale la giustizia verrà provvisoriamente amministrata.

2. Un regio decreto del 21 ottobre, a tenore del quale, per l'amministrazione della giustizia punitiva fino all'attuazione del nuovo Codice penale, è mantenuto in osservanza il regolamento sui delitti e sulle pene, del 20 settembre 1832, con le modificazioni seguenti:

La sanzione dell'articolo 83 si applica tanto all'attentato contro la sacra persona del re, quanto all'attentato contro quella del sommo pontefice.

L'attentato alla vita delle reali persone che compongono la famiglia regnante è punito con la morte.

L'articolo 89 è abolito.

3. Un regio decreto del 21 ottobre, con il quale sono pubblicati ed avranno forza di legge in Roma e nelle provincie romane gli articoli, 190, 191, 192 e 193 del codice penale del Regno dal 20 novembre 1859.

4. Un regio decreto del 21 ottobre, a tenore del quale, nonostante la disposizione contenuta nell'ordine circolare del cessato ministero dell'interno del 21 marzo 1870, numero 7495, i supplenti dei governatori nelle provincie romane potranno provvisoriamente esercitare la giurisdizione volontaria in luogo e vece dei titolari senza speciale autorizzazione del governo.

Il presente decreto andrà in vigore il terzo giorno successivo alla sua pubblicazione.

Gli anzidetti decreti sono preceduti dalla seguente relazione fatta a S. M. il Re in udienza del 21 ottobre, dal ministro di grazia e giustizia e del culti.

5. Un regio decreto del 13 ottobre, a tenore del quale sono pubblicati ed avranno vigore nella provincia di Roma le leggi e decreti sulla Guardia nazionale, il cui elenco è unito al decreto stesso.

Un regio decreto del 18 ottobre, a tenore del quale è soppresso il Consiglio di Stato istituito coll'editto pontificio del 10 settembre 1850, e sono sbrogati l'editto stesso ed ogni disposizione relativa. Sono pubblicate ed avranno immediata esecuzione nella provincia di Roma:

1. La legge sul Consiglio di Stato, 20 marzo 1865, allegato D;

2. La legge sul contenzioso amministrativo della stessa data, allegato E;

3. La legge sui conflitti, del 20 novembre 1869, n. 3680;

4. Il regolamento 5 giugno 1865, numero 2323, per l'esecuzione della legge sul Consiglio di Stato;

5. Il regolamento del 25 giugno 1865, n. 2361, per la esecuzione della legge sul contenzioso amministrativo.

Fino a nuove disposizioni rimane sospesa l'applicazione, in detta provincia, delle disposizioni contenute nel § 3 dell'art. 9, e nel § 3 dell'art. 10 di detta legge sul Consiglio di Stato.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Sappiamo che giunse alla reggenza di questa R. Università il decreto del ministro delle finanze che approva in massima la permuta del locale detto di S. Francesco ora tenuto dalla R. Università con il locale detto di S. Mattia di proprietà del Comune. È desiderabile che anche il Consiglio comunale di questa città approvi la permuta.

Ci consta inoltre positivamente che nessuno potrà essere iscritto ai corsi universitari sotto nessuna forma senza aver riportato il diploma di licenza liceale.

Aurora boreale. — Ieri dopo il tramontare del sole l'orizzonte cominciò a tingersi nella direzione nord-ovest di un colore tra l'arancio ed il rosso, che diventando di mano in mano più infuocato coll'avanzar della sera, lasciò subito indovinare che non si trattava di uno degli effetti soliti a mostrarsi nei tramonti, ma bensì di qualche fenomeno straordinario.

A poco a poco quella luce si fece più viva, e assunse l'aspetto di un mare di fuoco. Apparve tanto più meraviglioso in

l'Alsazia, mentre vanno dilatai dosi anche negli altri dipartimenti.

L'occupazione di Chartres, quantunque non abbia importanza sotto l'aspetto militare, perchè si tratta d'una città aperta, giova però ai tedeschi come mezzo di approvvigionarsi.

Il telegrafo ci parla inoltre di una insurrezione a Ivry-la-Bataille, dell'abbandono dell'assedio di La Ferté per parte dei Prussiani, e della loro ritirata su Laon; ma conviene attendere notizie più precise.

Una lettera da Tours, 20, ai giornali svizzeri, dice:

«Le operazioni della flotta francese cominceranno in pari tempo del bombardamento di Parigi.»

Da Nancy, 19, scrivono che sulla strada da Orby a Montmirail una parte della colonna prussiana di proviande fu presa, e la scorta fu fatta prigioniera.

Si sa ora che il gen. Cambréls non è né circondato, né minacciato; egli si è ripiegato su Besancon, ma senza perdita né pericoli.

Le guerriglie aumentano dappertutto, e all'armata dei Vosgi si rinniranno i corpi in formazione a Langres e nel mezzo-giorno.

Troviamo nei giornali tedeschi i seguenti dispacci:

Berlino, 22.

(Ufficiale) Telegramma del Re alla Regina:

«Versailles 21 ottobre. Alla regina Augusta in Homburg:

«Vengo or ora dal piccolo combattimento presso Malmaison, 12 battaglioni con 40 cannoni fecero una sortita da Mont Valérien, ma dopo un combattimento di tre ore furono respinti. Tutto Versailles era allarmato. — GIUGLIAMO.»

Monaco, 21.

Corre voce per la città che il principe Leopoldo di Baviera, capitano nel reggimento d'artiglieria Regina Madre, sia andato smarrito. Dopo la presa di Orléans, si era già sparsa la voce che un capitano di artiglieria della guarnigione di Monaco fosse andato smarrito. Pare non vi sia ormai dubbio che questo ufficiale sia il principe Leodoldo, noto per la sua bravura.

Si legge nella Gazz. del Commercio di New York:

La Vi le de Paris ha imbarcato 50,000 fucili Spring, 40,000 Remington a retrocarica, 7,000 revolvers Remington, 3,000 fucili Enfield, 3,000 Spencer e tre milioni di cartucce. Queste armi, che, da quanto assicura il generale Sheridan, sono molto superiori ai chassapots e ai fucili prussiani, sono destinate ad armare la Francia contro la Germania.

Una lettera da Brest annunzia già l'arrivo in quel porto dello stesso vapore Ville de Paris anche con 120 volontari americani.

L'armata prussiana di riserva formataasi a Glogau si recherà tosto sul teatro della guerra.

Rapporti tedeschi dicono che i Prussiani nella sortita fatta ultimamente dalla guarnigione di Neuf Brisach, ebbero 200 prigionieri e 6 morti.

Secondo una lettera da Metz, 14, al Daily Telegraph, l'inverno si è già fatto crudissimo sotto quella piazza, e le truppe d'assedio ne soffrono immensamente.

La Gazzetta d'Elberfeld crede sapere che l'esercito di Bazaine sia molto più numeroso di quanto generalmente si giudica; ma in tal caso, dice molto a proposito lo stesso giornale, non si sa capire come il maresciallo il 31 agosto e 1° settembre non sia riuscito a rompere le linee nemiche.

Crediamo piuttosto che le forze di Bazaine s'ia molto inferiori per numero a quanto si va dicendo.

ATTI UFFICIALI

22 ottobre

1. Un regio decreto del 21 ottobre, con il quale in Roma e nelle provincie romane ogni giurisdizione eccezionale ed ogni privilegio di foro è abolito, ed è

N. 6616

EDITO

Questa R. Procura sulla istanza 23 maggio p. p. n. 7302 dell' esecutore Gio. Maria Graziosi e LL. CC. contro l' esecutore Guglielmo Rubini fu Gio. Battista prodotta al R. Tribunale provinciale Sez. civ. di Venezia, che ne fece ricerca alla medesima, prefissa il giorno 2 novembre p. v. dalle ore 10 alle 4 pom. per un quarto e perimento per vendita all' asta dagli immobili sotto descritti alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita seguirà a qualunque prezzo. 2. L' offerente depositerà il 10 p. 100 sul prezzo di stima di lire 10995.05 in valuta legale, e presso la Commissione di questa Pretura.

3. Il deliberatario depositerà l' intero prezzo di delibera entro giorni 10 in valuta legale presso la tesoreria della Intendenza provinciale di finanza in Venezia per la R. Cassa dei depositi e prestiti.

4. Dai depositi, di cui gli art. 2 e 3, saranno essenti gli esecutori ed il primo iscritto Francesco Scarpa, che pagheranno i creditori entro giorni 10 dal passaggio in giudicato della graduatoria, corrispondendo frattanto l' interesse del 5 p. 100.

5. Essendo deliberatari gli esecutori, od il sig. Francesco Scarpa, otterranno tosto il godimento e l' immissione in possesso; ogni altro deliberatario subito dopo fatto il deposito del prezzo di delibera.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui gli art. 2 e 3, potrà ogni interessato chiedere o il pagamento, o il rineantito a tutto danno del deliberatario.

7. Gli esecutori non prestano garanzia alcuna.

8. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti sono a carico del deliberatario.

IMMOBILI DA SUBASTARSI.

Table with columns: N. di map., Qualità, Superf., Rend. (Arat. arb. vitato, Vigna ed alberi, Arat. arb. vitato, Argine prativo, Palude da strame, Prato sortuoso, Pascolo, Palude da canna, Prato, Fabbr. per azienda rurale, Casa colonica, Arat. arb. vitato fuori d'arg., Casa colonica, Arat. arb. vitato).

Pert. 269. 10 L. 762. 51

Ed in ditta del venditore come usufruttuario temporaneo ed Erario Civile, I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario e nello stesso Comune di Codavigo come segue:

Table with columns: N. di map., Qualità, Superf., Rend. (Argine prativo, id., id., id., id., id.).

Pert. 15. 00 L. 40. 81

Località si pubblichi per tre volte nel Giornale di Padova e si affigga nei soliti luoghi e in quest' albo.

Dalla R. Pretura

Piove, 31 agosto 1870.

IL R. PRETORE

Sartorelli

3-594 Vecellio (cane).

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Obbligato prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d' Istituto Tecnico.



CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e HARBA Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll' istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall' inventori fratelli RIZZI. Ogni pezzo L. 3.50 Deposito in PADOVA presso Degliusti Gaetano Parrocchiere all' Università

Sottoscrizione Pubblica

aperta in tutto il regno dal 20 al 31 del corr. ottobre Emissione di 10,000 Titoli complessivi divisi in 10 Categorie sui Prestiti autorizzati dal R. Governo

Questa combinazione, tutt' affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi Rimborso in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Corso completo sivo a tutte le Estrazioni a garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Barletta, Bari, Milano 1866, Bevilacqua, Venezia e Nazionale

Ammentare Rimborsabile Lire 400

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10, più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL' ANNO CON 10,000 RIMBORSI E 2,800 PREMI

FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE 2,000,000 1,000,000 500,000 200,000 200,000 100,000, ecc.

La sottoscrizione Pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la Banca di Prestiti a Premi B. PESANTI e Comp. in Via Ginori, N. 13 Palazzo Ginori. - Nelle altre Città del Regno presso i signori Ranchieri, ed altri incaricati della sottoscrizione. - Programmi si distribuiscono GRATIS.

NB. Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviato la ricevuta provvisoria.

L'ORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

LIBRAIO e CARTOLAIO

in Padova, Piazza delle Erbe ai N. 360 B e 361

Fornitore di Libri alle Scuole Comunali, ai Collegi ed Istituti

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali, prescritti per l' anno 1870-71 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti di cancelleria ed altri accessori al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservare il numero del foglio, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la qualità del prezzo.

Egli spera però di essere onorato anche in quest' anno di numerose commissioni, promettendo qual maggiore sconto che sarà possibile.

ELENCO

DEI LIBRI DI TESTO APPROVATI E PRESCRITTI DAL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI PADOVA

per tutte le Scuole Elementari della Provincia

Table with columns: AUTORI, TITOLO DEL LIBRO, Osservazioni. Lists books for various classes (I, II, III, IV) including subjects like Religion, Italian, Arithmetic, and Reading.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all' Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfoamento d' orecchi, acedia pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e soezza di carni al più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,182. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalareato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll' uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

Fred. Klausenberger, medico del distretto.

Cura n. 81,436. Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.80; 6 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Preparata da Sua Maestà la Regina d' Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, slimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 20 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori; merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde renderla nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.80. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 3 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Maurò, Cavozzani farm. - Pordenone: Rogivoglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malpieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellerò già Zanini, Zanetti - Toblizzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Conzognati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato. - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Biadene: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinoqi, L. Bismutti.

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE

e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l' apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell' ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiaini ogni tre ore finché il coma apoplettico è diminuito ed anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all' addome. Oltre questa azione ha un' altra specifica qualità o si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l' asma nervoso e simile, di diminuire l' adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l' umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone.

Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia.

Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia Galeani, Via Meravigli, Milano

unico depositario per l' Italia e per l' Estero.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all' Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde velano apporre la firma autografa del sottoscritto.

G. Galeani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell' Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diogo - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.